

giustizia, e per il secondo nel latitante ESPOSITO Gualtiero ed in DI LORENZO Gaetano, catturato in Spagna. Le più recenti indagini hanno permesso di accertare il persistente condizionamento, da parte di esponenti del clan LA TORRE, del regolare svolgimento delle gare di appalto del Comune di Mondragone, e la predilezione per le attività estorsive da parte degli affiliati al clan ESPOSITO.

Va infine ricordato che, nella provincia in argomento, sono presenti gruppi consistenti di cittadini extracomunitari, la maggior parte dei quali provenienti dall'Albania e dalla Nigeria, dediti, principalmente, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati contro il patrimonio, al traffico di armi e di sostanze stupefacenti.

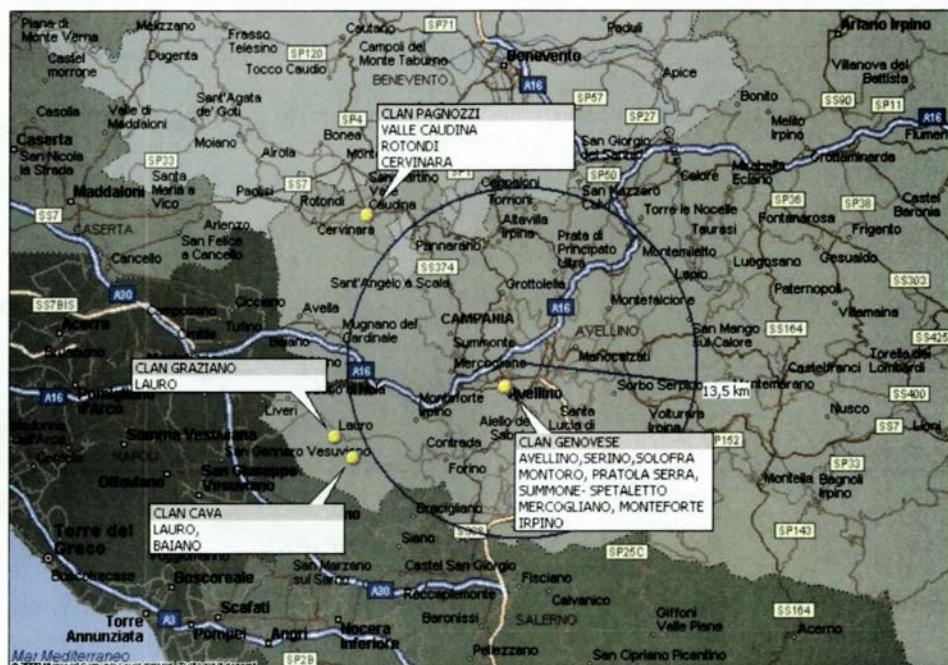
Non si registrano per il momento segnali di collaborazione con la camorra locale, che comunque ne tollera la presenza.

E', invece, particolarmente allarmante l'interesse che la presenza di tali soggetti suscita nei delinquenti locali, con i quali sono state accertate collaborazioni sia in relazione alla possibilità dei connazionali di fornire appoggi di tipo logistico e/o documentale, sia di converso per la disponibilità degli stranieri a prestarsi come manovalanza per i delitti più diffusi (furti di autovetture e in abitazioni, consegne o custodia di merci ricettate o illecite).

Proprio in tale ambito, va ricordato l'omicidio, il 23.02.03, in una villetta di Castelvolturro, del cittadino ucraino Gouthnik LYOBOMIR.

L'uomo, ufficialmente idraulico, viene indicato come uno dei principali referenti in Campania delle organizzazioni che gestiscono il traffico di immigrati e probabilmente di armi provenienti dai Paesi dell'Est.

1.c Provincia di Avellino



Dall'inizio dell'anno in Avellino e provincia non vi sono stati omicidi, né tentati né consumati.

Nella zona urbana del capoluogo e nelle immediate vicinanze - Mercogliano, Serino ed Atripalda - da tempo sotto l'influenza del cd. clan del PARTENIO, i cui maggiori esponenti vanno identificati nei fratelli Antimo e Modestino GENOVESE, si registra un periodo di tranquillità.

Tale favorevole condizione va anche ricondotta al fatto che i capi ed i maggiori esponenti dei clan, quali ad esempio Antonio MASUCCI, sono sottoposti al regime del 41 bis e, quindi, in uno stato tale di isolamento da non consentire loro la gestione di affari illeciti, gestione tra l'altro resa difficoltosa anche dallo stato di detenzione di tutti i più rappresentativi elementi del gruppo criminale.

In questo periodo, inoltre, il clan del Partenio sta vivendo una fase di grande attesa per l'esito di diversi procedimenti penali, attualmente nella fase del dibattimento, che vede circa 50 indagati per l'art. 416 bis C.P., omicidi e corruzione di agenti penitenziari e vari esponenti delle Forze dell'Ordine. Le indagini in argomento si sono avvalse anche dell'apporto di alcuni collaboratori di giustizia, le cui dichiarazioni hanno finito per decapitare il clan, aggravando ulteriormente le diverse posizioni processuali.

Anche nella zona dei Comuni di Cervinara e San Martino Valle Caudina, da sempre sotto l'influenza del clan PAGNOZZI, si vive un periodo di tranquillità.

Ciò sarebbe determinato soprattutto dall'assenza di esponenti di rilievo in libertà: si è infatti costituito il capoclan Gennaro, che non solo vanta una pena breve da scontare, ma soprattutto conta sul suo precario stato di salute per ottenere dei vantaggi - quali la detenzione domiciliare- che gli consentano di gestire i propri lucrosi illeciti affari, dalla propria abitazione.

E' stato inoltre arrestato a Roma il figlio Domenico, "Mimì o' professore", lasciando così privo di guida il gruppo criminale.

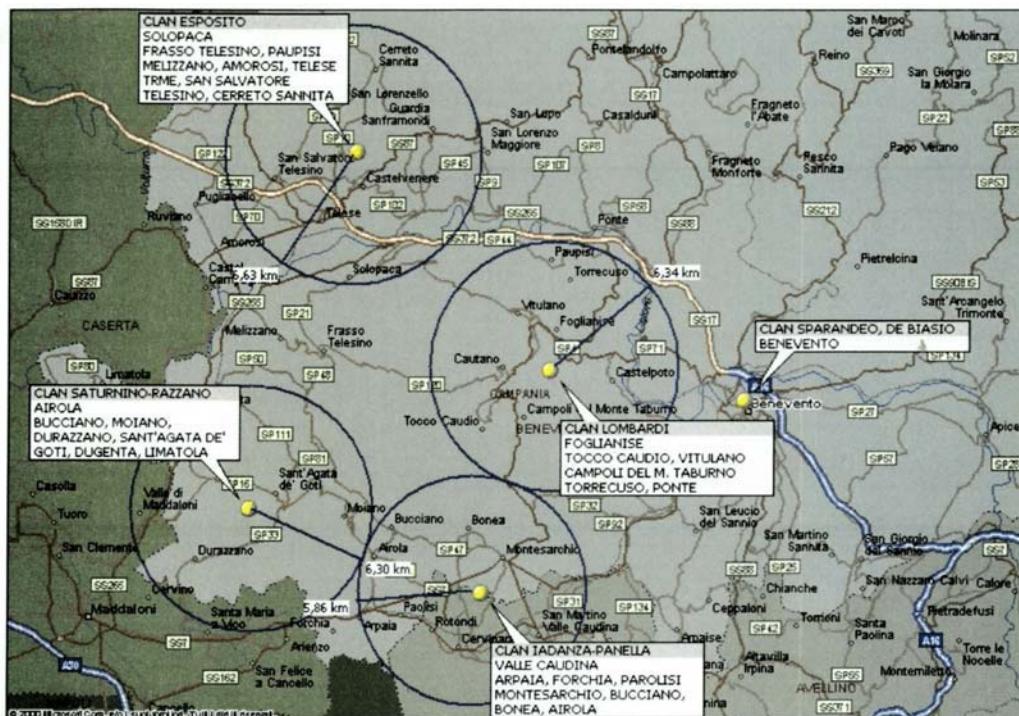
I PAGNOZZI, dediti soprattutto all'estorsione ed all'usura, come noto, vantano anche l'appoggio del clan dei CASALESI, alleanza che li preserva da tentativi di espansione nella loro zona da parte di altri gruppi.

Nella zona del Vallo di Lauro, dopo la sanguinosa strage del maggio dello scorso anno, tutto è apparentemente tranquillo.

Il clan GRAZIANO vede tutti i propri vertici detenuti: nel mese di gennaio è stato arrestato in Francia anche il genero del capo clan, Antonio MAZZOCCHI, uno dei compartecipi alla strage del maggio 2002, mentre il clan CAVA, il cui capo sta per subire il processo per tentato sequestro di persona nella persona di GRAZIANO Adriano, ha tutto l'interesse a mantenere una situazione di non belligeranza, in vista di una futura scarcerazione.

Va segnalata una recente denuncia a carico di GRASSO Aniello, luogotenente del clan CAVA nel Comune di Montoro, ritenuto responsabile di estorsione nell'ambito della ristorazione scolastica.

1.d Provincia di Benevento



Nella città di Benevento, nonché in tutta la provincia, non si sono verificati fatti di sangue nei sei mesi in esame.

A Benevento si assiste al predominio del clan SPARANDEO, dedito soprattutto alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti. In realtà il fenomeno droga nella città di Benevento è relativamente poco diffuso, per cui anche l'approvvigionamento della sostanza è talmente polverizzato, da non consentire una reale strategia di attacco.

In ogni caso, in città, la situazione di vivibilità è senz'altro accettabile, non essendo, quella in argomento, una criminalità aggressiva nei confronti della popolazione.

Nella zona di Montesarchio, il clan PAGNOZZI di Avellino esercita sempre il suo predominio tramite il locale clan IADANZA; recentemente però, dopo l'arresto di PAGNOZZI Domenico, si sta assistendo ad un tentativo di emancipazione del gruppo IADANZA.

Nella zona di Solopaca e della Valle Telesina continua il controllo di ESPOSITO Francesco, sorvegliato speciale a Solopaca, unico vero criminale operante nell'area.

Va comunque segnalato che la provincia in esame sarà destinataria di cospicui fondi per grandi opere, la cui assegnazione scatenerà ovviamente gli appetiti dei vari gruppi criminali.

1.e Provincia di Salerno



La situazione della criminalità organizzata nella Provincia di Salerno appare particolarmente fluida.

Nell'agro nocerino sarnese, infatti, si registra la progressiva affermazione di soggetti, già noti per il loro ruolo di gregari nelle diverse compagini criminali storicamente censite, che hanno maturato l'esperienza necessaria per proporsi quali leader di nuovi gruppi camorristici.

E' il caso dei fratelli MACARIO e di Giuseppe MARINIELLO, già affiliati, i primi, al clan DI MAIO ed il secondo al clan PIGNATARO di Nocera Inferiore e Nocera Superiore, di IANNACO Luigi a Sant'Egidio del Monte Albino, dei fratelli Antonio e Michele D'AURIA PETROSINO, già affiliati al clan FEZZA, a Pagani, di SELVINO Pietro, già affiliato al clan NOCERA, ad Angri, di MATRONE Francesco, già ai vertici del clan LORETO, a Scafati.

Gran parte delle persone nominate sono state scarcerate nel corso dell'ultimo anno dopo periodi più o meno lunghi di carcerazione. In alcuni casi, come è accaduto a Pagani, l'affermazione dei nuovi soggetti ha preso spunto anche dall'occasione determinatasi a seguito dello smantellamento dell'organizzazione criminale egemone sul territorio (a Pagani nel 2001 sono stati tratti in arresto dalla Sezione Operativa di Salerno 32 affiliati al clan CONTALDO che sono in gran parte ancora oggi detenuti); in altri casi, come a Scafati, sebbene ancora non siano stati acquisiti inconfutabili elementi di connessione al riguardo, l'affermazione dei personaggi nominati ha coinciso con la fisica eliminazione di pregiudicati che in un periodo intermedio si

erano proposti quali referenti della criminalità organizzata sul territorio (a Scafati sono stati uccisi RIDOSSO Salvatore e CAROTENUTO Andrea già emersi nel corso delle indagini svolte nell'ambito dell'operazione Turchese; ad Angri è stato ucciso VACCARO Salvatore, già legato ai clan scafatesi, i cui interessi economico imprenditoriali si erano spostati nel periodo più recente a Nocera Superiore).

Allo stato si registrano segnali che indicherebbero un rinnovato progetto federativo tra i diversi gruppi criminali dell'agro nocerino.

Non può escludersi, per l'immediato futuro, che la ricerca di rapporti di alleanza sempre più stretti tra le organizzazioni locali per la conquista della leadership possa determinare una grave conflittualità.

Nell'agro nocerino sarnese continuano a registrarsi i segnali di maggior rilievo circa l'esistenza di rapporti stabili con organizzazioni operanti nelle province di Napoli e di Avellino.

Ancora nell'agro nocerino, si registra la riconversione di organizzazioni tradizionalmente dedite al traffico di t.l.e. ritenuto, probabilmente, non più sufficientemente redditizio, nella gestione del traffico di stupefacenti. Ovviamente tali organizzazioni, che hanno sempre convissuto ed interagito con i gruppi camorristici napoletani, finiscono per tale via per diventare parte organica, rafforzandoli.

E' dunque il traffico di stupefacenti il settore attraverso il quale si cercano le alleanze con le organizzazioni operanti nella provincia

napoletana (in particolare l'area vesuviana e di Torre Annunziata) e nella città di Salerno, dove, secondo le indagini più recenti, sarebbero attive, fortemente rinnovate e rinvigorite dall'affiliazione di nuove leve, due diverse consorterie criminali, non ancora ben delineate, tra loro contrapposte, che hanno preso il posto dell'organizzazione capeggiata da PANELLA Amedeo, attualmente detenuto, cui erano già affiliati gli attuali leader.

Nel capoluogo è da registrare il ritorno, dopo un periodo di permanenza all'estero, di personaggi, già emersi nel corso delle indagini svolte nell'ambito dell'Operazione Storione, in grado di gestire rapporti con grossi trafficanti di stupefacenti operanti nella Repubblica Ceca ed in Macedonia, e di egemonizzare il mercato dell'eroina a Salerno e nelle zone limitrofe.

Nella Piana del Sele, dopo lo scompaginamento del gruppo PECORARO - RENNA e del clan DE FEO vi sono segnali di attività illecite, principalmente di natura estorsiva, gestite da personaggi di minor rilievo, già collegati al sodalizio PECORARO – RENNA.

Oltre alle tradizionali attività nei settori degli stupefacenti e delle estorsioni, occasioni particolarmente appetibili quale fonte di illecito arricchimento sono costituite, nella provincia di Salerno, da numerose opere pubbliche già in corso di esecuzione (raddoppio autostradale della Salerno – Reggio Calabria; risanamento del fiume SARNO; ricostruzione di Sarno, Bracigliano e Siano; ampliamento dell'area universitaria di Fisciano) o in previsione. Da quest'ultimo punto di vista sono da registrare sempre più concreti segnali del tentativo delle

organizzazioni criminali di infiltrarsi nel tessuto istituzionale e delle amministrazioni locali. Ne è testimonianza diretta la recente istituzione, da parte del Prefetto della provincia di Salerno di due commissioni di accesso agli atti amministrativi per i comuni di Baronissi e di Nocera Superiore, al fine di verificare l'esistenza di un condizionamento mafioso sull'attività amministrativa; traccia di ciò, altresì, si rinviene anche in diverse recenti indagini, alcune ancora in atto. Come già avvenuto nel corso degli anni '80 e nei primi anni '90, proprio una maggiore capacità di penetrazione nel tessuto politico – istituzionale potrebbe essere l'obiettivo ulteriore che determina le organizzazioni localmente operanti a consorziarsi in maniera stabile, al fine di acquisire anche una maggiore capacità contrattuale.

Oltre al controllo degli appalti pubblici, di particolare interesse per il crimine organizzato potrebbe essere il reimpiego di capitali di provenienza illecita in società miste (strumento sempre più diffusamente utilizzato dalle amministrazioni locali) a capitale pubblico e privato per la gestione di servizi quali la raccolta dei rifiuti solidi urbani e la pubblica illuminazione.

2. *Proiezioni fuori dalla regione di origine*

Non si registrano nel primo semestre del corrente anno elementi di novità rispetto a quanto evidenziato nel periodo precedente, fatta eccezione per il Triveneto, la Liguria e la Lombardia.

Il territorio del **Triveneto** non è esente dal problema delle infiltrazioni camorristiche, come hanno attestato diverse inchieste condotte in

passato sui legami tra esponenti di spicco della mala del piovese e pregiudicati campani, taluni dei quali legati ad organizzazioni criminali di stampo camorristico.

In Friuli Venezia Giulia, in particolare a Monfalcone (GO) e nei comuni limitrofi, si è registrata una forte presenza di persone provenienti dalla Campania. L'economia locale, trainata dalle commesse a ditte campane nel cantiere navale della Fincantieri, contribuisce ad attirare migliaia di lavoratori provenienti prevalentemente da quella regione. Questo determina che, a fianco di persone oneste e lavoratrici si annidino pregiudicati senza scrupoli.

Nel recente passato in questa regione sono state eseguite varie rapine consumate dai cd. pendolari del crimine, pregiudicati campani che, partiti dalla regione d'origine per commettere il reato, fanno poi, immediatamente ritorno in Campania.

In provincia di Gorizia sono stati arrestati, in flagranza, sei napoletani giunti con un camion per rapinare, del magazzino di un noto corriere espresso, confezioni di cioccolatini per un valore di due milioni e mezzo di euro.

A Trieste è stato individuato uno degli autori di una rapina in una gioielleria, avvenuta il 13 marzo 2003: si tratta di un pregiudicato di origini napoletane, residente nel capoluogo campano, al cui arresto si è pervenuti grazie anche alla testimonianza della vittima.

In **Liguria** una complessa attività di indagine condotta dalla Squadra Mobile spezzina, nel marzo scorso ha portato all'emissione di 50 ordinanze di custodia cautelare ed allo smantellamento di un'organizzazione criminale di stampo mafioso operante prevalentemente nelle province di La Spezia e Massa Carrara, nel settore dei videopoker, degli stupefacenti e dello sfruttamento di giovani donne fatte appositamente giungere dall'Europa dell'Est, in particolare dalla Romania e dall'Ungheria, poi avviate alla prostituzione in locali notturni della Lunigiana.

Il capo dell'organizzazione è stato individuato in DI DONNA Vincenzo, nato a Torre del Greco e residente a Massa Carrara. Il DI DONNA, pur essendo considerato il referente delle famiglie camorristiche dei GIONTA e dei GALLO, è ritenuto un boss autonomo, già coinvolto in un precedente procedimento condotto dalla D.D.A. di Reggio Calabria, unitamente ad altri 43 imputati, per reati in materia di stupefacenti.

In **Lombardia** meno visibili, ma sicuramente presenti, sono organizzazioni delinquenziali composte da elementi di origine campana, attivi nel traffico di stupefacenti, nel contrabbando di sigarette e di prodotti della telefonia mobile, nelle truffe, nella ricettazione e nelle rapine in danno di autotrasportatori.

Ad una di tali tipologie di reati è da ricondurre l'operazione "Malafemmina", condotta nel marzo scorso dai Carabinieri di Desio (MI), che ha portato all'arresto di sette persone di origine campana

responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla ricettazione in danno di commercianti e concessionarie.

3. Studi analitici

Nel periodo considerato è proseguito l'esame degli atti relativi alla complessa situazione della criminalità organizzata campana, attraverso l'analisi di ordinanze di custodia cautelare, sentenze, dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, segnalazioni delle Forze di Polizia operanti sul territorio nazionale, relazioni delle Prefetture ed elaborati predisposti da organismi che pongono, tra le loro finalità istituzionali, lo studio di determinate realtà sociali e/o economiche condizionate da organizzazioni criminali.

E' stata completata l'analisi degli omicidi consumati in Campania nel 2002, al fine di individuare le aree ove sono tuttora in fermento le organizzazioni criminali e quelle dove sembrerebbe raggiunta una sorta di pax mafiosa.

Attraverso questo lavoro è stato possibile ricostruire l'evoluzione degli assetti e delle alleanze intercorse tra i vari clan presenti sul territorio campano.

E' in corso un'attività preventiva a carattere investigativo finalizzata ad individuare la presenza di affiliati a cosche avellinesi negli assetti di alcune società impegnate nella realizzazione di commesse pubbliche.

Proseguono gli accertamenti di un'attività preventiva, in collaborazione con la DIGOS della Questura di Frosinone, mirata ad accertare se persistano attuali collegamenti tra cittadini extracomunitari di etnia algerina e marocchina, residenti a Cassino, ed organizzazioni criminali campane, già emerse in un'indagine coordinata dalle Procure della Repubblica di Milano e Napoli nel 1998, che portò all'arresto di diversi stranieri, con l'imputazione di associazione per delinquere finalizzata all'importazione di armi ed altro, sospettati di appartenere all'organizzazione terroristica di origine algerina denominata "AL TAKFIR WAL HIJRA" (Anatema ed Esilio). Il gruppo, operante in diversi paesi europei e radicato in Italia (essenzialmente in Lombardia, Campania e Lazio), si ispira ad un analogo movimento egiziano ed in Algeria è stato costituito da combattenti formatisi nei campi di addestramento pakistani per sovvertire l'attuale regime.

Detta attività preventiva nel mese di giugno 2003 ha consentito alla DIGOS della Questura di Frosinone di trarre in arresto uno degli indagati, ricercato in campo internazionale, perché colpito da provvedimento restrittivo per reati di terrorismo, emesso dal Tribunale di Costantine (Algeria).

E' in corso, con tutti i Centri Operativi e Sezioni, un'attività preventiva tendente ad analizzare la problematica riguardante le discariche dei rifiuti solidi urbani, speciali e tossici, con particolare riguardo alle eventuali infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nelle operazioni di smaltimento.

Viene attentamente seguita l'evoluzione degli assetti criminali nell'area di Bagnoli dove sono previsti ingenti finanziamenti statali per la riconversione dell'area sulla quale sorgevano gli stabilimenti dell'ILVA.

C. SITUAZIONE REGIONE CALABRIA

Circa la Calabria vale la tesi già espressa in precedenti documenti secondo cui la ““ndrangheta” ha tutto l’interesse, al momento attuale, a mantenere

un basso livello di conflittualità, attese le molteplici opportunità di lavoro e di guadagno che si stanno prospettando per la Regione, in particolar modo nel settore delle grandi opere pubbliche.



A un apparente clima di stabilità continuano a fare eccezione, anche nel primo semestre dell’anno in corso, il *lametino* ed alcune aree della provincia di Cosenza, principalmente la *sibaritide*, dove sono in corso contrapposizioni armate fra i diversi schieramenti per la ridefinizione degli assetti di controllo sul territorio.

Sono aree dove l’evoluzione in senso mafioso, storicamente abbastanza recente, è ancora in via di definizione ed il conseguente consolidamento delle “famiglie” non ha ancora dato risultati in termini di stabilità ed effettività del potere mafioso. Caratteristiche queste che connotano, invece, le realtà regionali più “sviluppate” quali le province di Crotone, Vibo Valentia, ed in parte, Reggio Calabria.